

539 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 138)

Presentazione - Monte Argentario, inizio luglio 1741. (Originale AGCP)

Agnese era incaricata segretamente, come è detto in questa lettera, da Paolo, a fare una specie di consulenza spirituale presso i religiosi che si fermavano a casa sua. Delle volte Paolo stesso prendeva l'iniziativa e li mandava espressamente da lei, conoscendo la sua capacità e finezza, conferendole in certo qual senso l'incarico di "Maestra dei Novizi Passionisti", si fa per dire, cioè dei religiosi in crisi o in difficoltà, perché con il suo intuito femminile li aiutasse, conquistandoli di nuovo all'ideale missionario della croce.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

replico in fretta con dirle, che venendo il P. Angelo Maria¹ Lei gli parli con prudenza, e carità, senza far conoscere in verun modo, che io le abbia detto cosa alcuna, e si guardi bene: gli parli indifferentemente, l'ascolti con riverenza e umiltà, e le risponda secondo Dio l'ispirerà, ma risponda secondo ciò che parlerà, con poche parole, ma dolci, caritative, e prudenti e con brevità ecc.

Il medesimo è un buon Servo di Dio, e m'ascolta volentieri, ed ha tutta la confidenza, e carità con me, e con gli altri. Tanto mi sono esteso a contentarmi che Lei parli al medesimo, perché so, che gradisce di parlar con chi ha qualche principio d'orazione, sebbene Lei neppure è al principio di quella perfezione a cui deve aspirare, per essere grata a Dio.

Non si ponga a fargli discorsi sopra di me, ma di me ne parli solamente il puro necessario, secondo porterà il discorso del medesimo. La Figlia umile, deve parlare del Padre con umiltà e riverenza, e non più, senza lodi affettate, che dispiacciono a Dio, sicché solo a Dio si deve lode, onore e gloria. Amen.

Basta, so che se starà attenta a Dio nel suo interno, sepolta nel puzzolentissimo suo nulla, Dio guiderà la sua lingua, con sante, prudenti, e poche parole.

Io non vengo che non posso. Gesù la benedica e preghi per me, che sto in continue e gravi tempeste al solito.

[Presentazione, inizio] luglio 17412

Suo Servo

Paolo della Croce

Note alla lettera 539

1. Si tratta di Padre Angelo Maria Gabriele Di Stefano, di cui si parla nella lettera precedente (cf. lettera n. 538, nota 5). I religiosi per curarsi venivano ospitati in Casa Grazi. Il medico che consultavano però, ad insaputa di Paolo, lavorava contro la Congregazione. Infatti fu soprattutto lui a consigliare sia a P. Angelo che a P. Carlo Salemmi e ad altri di lasciare l'Istituto, giudicando le sue Regole troppo severe e impossibili da vivere.
2. Dall'originale risulta che Paolo non ha messo l'indicazione della data. Nell'edizione precedente è indicata come data "Luglio 1741" (cf. Casetti I, pp. 270-271). La data segnata, quanto all'anno, è sicuramente attendibile, perché questo è l'unico anno che P. Angelo stette in Congregazione: egli infatti arrivò al Monte Argentario il 30 maggio 1741 e partì definitivamente il giorno dell'Epifania, il 6 gennaio 1742. Si potrebbe avere dubbi invece sull'attendibilità del mese, in quanto si potrebbe obiettare che la sua crisi non si fece viva subito in luglio, ma più tardi, in autunno. L'osservazione può avere il suo valore, ma non è pertinente, perché in realtà P. Angelo andò in crisi subito, cioè neanche un mese dopo il suo ingresso. Paolo lo rivela molto bene nella lettera del 22 luglio 1741, che certamente va collocata dopo la presente (cf. lettera seguente n. 540), nella quale cerca di nascondere la cosa, ma senza riuscirci. P. Angelo era già all'inizio di luglio in piena crisi.